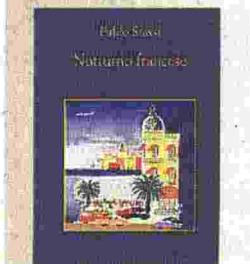


**Levico incontra**

Fabio Stassi oggi alle 18 presenta il romanzo apprezzato da critica e pubblico  
**Notturmo francese, dolente e raffinato**



Un autore di culto, che ha saputo ritagliarsi uno spazio importante nella letteratura contemporanea. Oggi alle 18 al Palazzo delle Terme di Levico quartultimo appuntamento della rassegna letteraria organizzata dalla Piccola Libreria e dalla Biblioteca Comunale con il patrocinio del comune, la collaborazione del Parco storico e delle Terme e l'aiuto di molte istituzioni e associazioni che hanno a cuore la comunità culturale di Levico Terme. Ospite di Levico incontra **Fabio Stassi** con il suo ultimo romanzo **Notturmo Francese (Sellerio)**, in dialogo con **Fabio Fanelli**, copywriter. Fabio Stassi è autore di origini arbëreshë della Sicilia, nato a Roma nel 1962, bibliotecario all'Università la Sapienza, editor Minimum Fax per la narrativa italiana, scrittore raffinato e lettore voracissimo. Con Notturmo Francese Stassi torna al suo personaggio alter ego, Vince Corso, insegnante precario, lettore compulsivo e biblioterapeuta – si guadagna da vivere consigliando i libri giusti per affrontare malinconie, stati d'animo avversi e nevrosi - una infanzia raminga negli hotel della Costa Azzurra, una adolescenza genovese e un approdo a Roma. Vince Corso è alle prese con l'indagine più importante, quella che riguarda la sua orfanità, la sua infanzia, le sue radici. Un treno sbagliato, equivoci apparentemente privi di importanza, incontri che gli indicano la via, un libro in saccoccia e un appuntamento che scioglierà i nodi sul padre, figura assente che riecheggia fin dal primo romanzo (La lettrice scomparsa, premio Scerbanenco). In "Notturmo francese", libro dolente, raffinato, malinconico eppure luminoso e felice, troviamo ancora una volta i riferimenti letterari e musicali a cui Stassi ci ha abituato, da Pereira a Roberto Bolaño passando per Jacques Brel e Leo Ferré. Verso la fine, qualche lettore più esperto potrà rintracciare un'eco della massima attribuita a Sant'Agostino: «la misura dell'amore è amare senza misura». Una frase simile a quella con cui si chiude questa storia, invece, «E' vero che si arriva sempre tardi a chi si ama», rimanda a L'ora senza ombra di Osvaldo Soriano ed è una verità innegabile della condizione umana.

